



MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

67° EDIZIONE – VENEZIA 1 – 11 SETTEMBRE 2010

PRESENTAZIONE DEL DIRETTORE DELLA MOSTRA MARCO MUELLER

UN NUOVO PASSO DI VISIONE

BIOGRAFIA

Marco Muller è nato a Roma il 7 giugno 1953 da genitori italo-svizzeri (padre) e italo-brasiliani-greco-egiziani (madre). Dopo un periodo di formazione universitaria e post-universitaria (1971-1975: studi di orientalismo e antropologia in Italia; 1975-77: specializzazione e dottorato di stato in Cina), comincia un'attività di ricerca e insegnamento in Italia (1977-1980: ricerche sul campo, pubblicazioni di etnologia, etnomusicologia e antropologia visiva; seminari, corsi universitari di etnomusicologia). Dal 1980 intraprende un'attività di critico e storico del cinema (articoli e saggi per quotidiani e riviste in Italia, Francia, Paesi Bassi e Svizzera; volumi e saggi per pubblicazioni storiche di cinema in Italia, Francia, e Spagna). A partire dal 1982 e fino a



oggi, crea e dirige collane di libri di cinema presso diversi editori (in Italia, Paesi Bassi e Svizzera), cura personalmente pubblicazioni monografiche e scrive regolarmente saggi e articoli sul cinema. Autore e sceneggiatore di documentari sul cinema (per la RAI e la TSR - Televisione svizzera romanda), tra il 1982 e il 1989 inizia le sue prime collaborazioni come assistente e attore sui set cinematografici di lungometraggi di fiction (tra gli altri, per due “padri fondatori” del Nuovo Cinema: il francese Jean Rouch e l'hongkonghese Allen Fong). Dal 1978 prende progressivamente forma il suo nuovo profilo di “fabbricante di festival”. Dopo aver collaborato con diversi festival europei (anche come curatore di programmazioni monografiche), crea e dirige nel 1982 a Torino il primo grande festival del capoluogo piemontese, “Ombre elettriche” (una grande retrospettiva della storia del cinema cinese in 135 film), passando poi alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema (Pesaro) come responsabile della programmazione prima (1983-1985), e poi come direttore del festival (negli anni dal 1986 al 1989). Collabora in varie forme alle selezioni della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia dal 1980 al 1994 (in particolare per le selezioni di film asiatici).

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

67° EDIZIONE - VENEZIA 1 – 11 SETTEMBRE 2010

PRESENTAZIONE DEL DIRETTORE DELLA MOSTRA MARCO MUELLER

UN NUOVO PASSO DI VISIONE

Il cinema, maggiore responsabile (assieme alla fotografia) del declino dell' “aura” dell'arte moderna, di cosa può ancora farsi forte? Della sua (relativa) potenza economica; delle regolari imprese critiche di legittimazione; dei gruppi di spettatori in grado di identificarlo; e soprattutto, della sua incontestabile supremazia simbolica.

La più rappresentativa delle arti tecniche “resiste” perché continua a offrire possibilità di rinnovamento a una trama singolare di spazio e tempo. Per questo, anche in passato, le

era stato possibile opporsi e risucchiare in sé ciò che sembrava dover prendere il suo posto (la televisione, il video, le “nuove immagini”).

Sarà a questo punto inevitabile chiedersi se esista ancora l’ “aura” cinematografica, o se non sia invece semplice apparizione di una lontananza, per quanto sia vicino ciò che l’ha evocata. La risposta provvisoria è nei programmi della 67. Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica.

Con una serie ininterrotta di intrusioni, le nuove prassi cinematografiche hanno definitivamente scardinato la serratura dello spazio privilegiato delle arti visive, costretto la parte migliore di queste a trarre le conseguenze dei piccoli e grandi rivolgimenti da esse causati.

Si sono allora rifondati i criteri di giudizio estetico; le definizioni correnti di stile, talento, mestiere, autenticità, unicità, originalità, autore sono divenute di colpo fuori corso, la loro caducità è stata lampante. Hanno finito per perdere autorevolezza anche valori che spesso sopravvivono in seno al mercato (finanziario e retorico) delle arti solo in quanto tributari di un gesto molto più decisivo, quello del “cinema”.

Il cinema è stato solo, veramente solo, in un unico periodo: quello tra la partenza del sonoro e l’arrivo della televisione. L’epoca in cui si è affermata una logica della trasparenza e della (presunta) immediatezza dell’immagine. Il “cinema” non può essere solo impronta diretta del mondo.

Esiste come “arte” quando lavora incessantemente anche a scucire la realtà, smentendo così la pretesa che la sua essenza sia solo documentaria. Abbiamo finito per scoprire che il “vestito senza cuciture del visibile” occultava le cuciture della mediazione, del gesto e del lavoro dello sguardo nel mondo.

E che sono le cuciture a fare il cinema, e anche le pieghe: perché esso opera sul punto di contatto tra due metafore, quella del tessere e quella del cucire, che si impegna a confondere, come fa il sogno.

Ciò che ancora chiamiamo “cinema” ha iniziato a dimenticarsi di sé, ma non fino al punto di rimuovere la rottura da cui tutto il nuovo era scaturito. Motore di un rivolgimento tecnico-estetico che ha azzerato tutti gli antichi criteri qualitativi (dalla “fattura” alla “firma” d’autore), con la sua apparizione aveva fatto saltare le paratie che dovevano salvaguardare e regolare lo statuto di opera, dalle condizioni di produzione ai valori attribuiti alla sua fruizione.

Se oggi vogliamo considerarlo ancora come arte (“arte”, quindi, nell’accezione contemporanea del vocabolo), dobbiamo riconoscere i disordini che ha causato, il

fecondo disastro che ha spalancato nuovi campi di sperimentazione, suscitato speranze di un'attualità sempre più rigorosa.

Abbiamo guardato a quello che davvero è successo nel “cinema” degli ultimi dodici mesi. Come è accaduto a tutte le pratiche artistiche, il cinema, quando è stato ripensato e riformulato, non ha perso tempo a ribattezzare ogni volta la parte e il tutto con nuovi nomi propri. Ha sopportato con indifferenza l'isteria da ridenominazione persino per le trasformazioni che designavano ordini di urgenza altri da quello estetico: urgenze etiche, intellettuali, politiche. Mai come quest'anno, dunque, l' “etichetta” di una delle nostre linee di programmazione è stata calzante e ci ha permesso di seguire i linguaggi espressivi nella loro graduale liberazione da ogni definizione che li costringeva entro contorni angusti, privilegiando così la ricerca di nuovi Orizzonti.

Non è stato solo Orizzonti a reinventarsi e rinnovarsi, ma la Mostra tutta. Senza partiti presi, senza pose aprioristiche o predilezioni di genere. Senza un unico “stato dell'arte” a fare da griglia di riferimento. Ci siamo immersi nella singolarità delle opere: solo a selezione fatta, il programma si è organizzato per linee progettuali comuni ai registi. Ci siamo rifiutati di entrare in una contabilità di criteri che - ci dice chi il cinema lo fa - devono essere mantenuti aperti. E persino, addirittura, incerti.

Forse il cinema non è ancora compiutamente un'arte, forse deve finire di diventarlo. La sua potenza artistica non chiede che di poter attualizzare sempre meglio i propri strumenti: eppure resta spesso una potenza fragile, come sospesa, il futuro anteriore di una promessa.

Abbiamo dunque fatto appello ai registi che sperimentano tutto quello che i linguaggi della cultura visiva contemporanea potevano offrire. Nel solco di quel che era avvenuto all'epoca delle grandi avanguardie cinematografiche (del primo dopoguerra e oltre), quando gli artisti cinematografici avevano preso come riferimento una parte della pittura contemporanea, quella che non ricorreva più ai mezzi del linguaggio articolato, rinunciava al principio stesso del figurativo per riflettersi, invece, in nuovi modi di esistere sul piano delle forme.

Più del seguito delle avventure di un cinema “sperimentale” (arroccato in difesa delle sue prerogative di continuatore di una storia dell'arte da considerare intatta, come una sola storia morfologica), ci interessavano i modelli che rifiutano di appartenere a questo o a quel campo estetico, passando invece dall'uno all'altro, negandosi alla denominazione d'origine controllata. Senza contare che esistono ormai strumenti tecnologicamente avanzati perché il cinema dell'intimità, quello elaborato in un faccia-a-faccia con sé

stesso, quello del pittore e dello scrittore, abbia infine accesso ad altri spazi che quelli del filone sperimentale.

E' della fluidità del cinema contemporaneo che volevamo rendere conto, con scelte che mettono a confronto opere che innovano nel tradizionale supporto di celluloide e sperimentazioni elettroniche-digitali. Stili e sguardi, insomma, molto diversi tra loro sull'audiovisivo e sul mondo.

Nella convinzione dell'esistenza oggi di una molteplicità di sviluppi delle pratiche cinematografiche e delle loro costellazioni (vale a dire: del cinema e delle sue espansioni). Se abbiamo lavorato a scontornare quelli che erano i vecchi Orizzonti, è stato con l'intenzione di presentare meglio quel versante del programma dalla Mostra: un altro punto di vista, un'altra immagine del "cinema per come lo si può fare" oggi. Così che uno spettro ancora più ampio del solito di cineasti, forme e contenuti faccia dialogare tutte le linee di programma, senza bisogno di metterle in competizione e nemmeno in "alternativa", bensì come prova particolarissima che il cinema è in presa diretta, oggi più che mai, con tutte le arti, con tutti i linguaggi espressivi.

Questo sforzo particolarissimo dovrebbe servire a ritrovare un'idea-forza di Mostra "spirito del suo tempo". Rinasce dunque quest'anno una Mostra di Venezia dalle rimediate linee di programmazione, che documenta il "visivo" contemporaneo in tutti i suoi stati, sollecita uno sguardo attento, vigile ed appassionato e offre in cambio un nuovo passo di visione.

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

67° EDIZIONE – VENEZIA 1 – 11 SETTEMBRE 2010

I FILM IN CONCORSO

DARREN ARONOFSKY - BLACK SWAN [FILM D'APERTURA]

Usa, 103'

Natalie Portman, Mila Kunis, Vincent Cassel, Barbara Hershey, Winona Ryder

ASCANIO CELESTINI - LA PECORA NERA

Italia, 93'

Ascanio Celestini, Giorgio Tirabassi, Maya Sansa

SOFIA COPPOLA - SOMEWHERE

Usa, 98'

Stephen Dorff, Elle Fanning, Benicio Del Toro, Michelle Monaghan, Laura Chiatti,
Simona Ventura

ANTONY CORDIER - HAPPY FEW

Francia, 103'

Marina Fois, Elodie Bouchez, Roschdy Zem, Nicolas Duvauchelle

SAVERIO COSTANZO - LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

Italia, 118'

Alba Rohrwacher, Luca Marinelli, Filippo Timi, Isabella Rossellini, Maurizio Donadoni

ALEKSEI FEDORCHENKO - OVSYANKI (SILENT SOULS)

Russia, 75'

Igor Sergeev, Yuriy Tsurilo, Yuliya Aug, Victor Sukhorukov

VINCENT GALLO - PROMISES WRITTEN IN WATER

Usa, 75'

Vincent Gallo, Delfine Bafort, Sage Stallone, Lisa Love

MONTE HELLMAN - ROAD TO NOWHERE

Usa, 121'

Shannyn Sossamon, Dominique Swain, John Diehl, Fabio Testi

ÁLEX DE LA IGLESIA - BALADA TRISTE DE TROMPETA

Spagna, Francia, 107'

Carmen Maura, Carolina Bang, Santiago Segura, Antonio de la Torre, Fernando Guillen-
Cuervo

ABDELLATIF KECHICHE - VENUS NOIRE

Francia, 166'

Yahima Torres, Olivier Gourmet, André Jacobs

PABLO LARRAÍN - POST MORTEM

Cile, Messico, Germania, 98'

Alfredo Castro, Antonia Zegers

RICHARD J. LEWIS - BARNEY'S VERSION

Canada, Italia, 132'

Dustin Hoffman, Paul Giamatti, Rosamund Pike, Minnie Driver

MARIO MARTONE - NOI CREDEVAMO

Italia, Francia, 204'

Luigi Lo Cascio, Valerio Binasco, Toni Servillo, Luca Zingaretti, Michele Riondino, Francesca Inaudi, Anna Bonaiuto

CARLO MAZZACURATI - LA PASSIONE

Italia, 106'

Silvio Orlando, Giuseppe Battiston, Corrado Guzzanti, Cristiana Capotondi, Stefania Sandrelli, Kasia Smutniak

TAKASHI MIIKE - JÛSAN-NIN NO SHIKAKU (13 ASSASSINS)

Giappone, 126'

Kôji Yakusho, Takayuki Yamada, Yusuke Iseya, Goro Inagaki

FRANÇOIS OZON - POTICHE

Francia, 103'

Catherine Deneuve, Gérard Depardieu, Fabrice Luchini, Karin Viard, Judith Godrèche, Jérémie Rénier

KELLY REICHARDT - MEEK'S CUTOFF

Usa, 104'

Michelle Williams, Bruce Greenwood, Will Patton, Zoe Kazan, Paul Dano, Shirley Henderson

JULIAN SCHNABEL - MIRAL

Usa, Francia, Italia, Israele, 112'

Freida Pinto, Hiam Abbass, Willem Dafoe, Yasmine Al Masri, Vanessa Redgrave

ANH HUNG TRAN - NORUWEI NO MORI (NORWEGIAN WOOD)

Giappone, 133'

Kenichi Matsuyama, Rinko Kikuchi, Kiko Mizuhara, Kengo Kora, Reika Kirishima

ATHINA RACHEL TSANGARI - ATTENBERG

Grecia, 95'

Ariane Labeled, Vangelis Mourikis, Evangelia Randou, Yorgos Lanthimos

HARK TSUI - DI RENJIE ZHI TONGTIAN DIGUO (DETECTIVE DEE AND THE MYSTERY OF PHANTOM FLAME)

Cina, 122'

Andy Lau, Carina Lau, Li Bingbing, Tony Leung, Ka Fai

TOM TYKWER - DREI

Germania, 120'

Sophie Rois, Sebastian Schipper, Devid Striesow

La Giuria che assegnerà i premi ufficiali ai film in Concorso



La Giuria internazionale del Concorso della 67. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia sarà presieduta dal regista e sceneggiatore statunitense **Quentin Tarantino**. Le personalità chiamate a farne parte sono: il messicano **Guillermo Arriaga**, considerato tra gli scrittori latino-americani più influenti (tra i suoi romanzi più celebri *Il bufalo della notte*, *Un dolce odore di morte* e *Pancho Villa* e lo *Squadrone Ghigliottina*), sceneggiatore degli acclamati film di Alejandro González Iñárritu *Amores Perros*, *21 grammi* e *Babel*, che ha debuttato nella regia con *The Burning Plain*, in Concorso a Venezia nel 2008, riscuotendo ampio consenso; l'attrice lituana **Ingeborga Dapkunaite**, una delle interpreti più talentuose dell'area sovietica che, grazie al suo apprezzato lavoro al teatro e al cinema (*Il sole ingannatore*, *Moskva*) è stata spesso chiamata a prendere parte a film hollywoodiani (*Mission: Impossibile*, *Sette anni in Tibet*); il regista e sceneggiatore francese **Arnaud Desplechin**, considerato tra i migliori eredi della Nouvelle Vague, più volte in Concorso a Cannes, in Concorso a Venezia nel 2004 con *Rois et Reine*, film che ha ricevuto ampi consensi, e nuovamente al Lidonel 2007 con il documentario *L'Aimée*; **Danny Elfman**, musicista e cantante statunitense celebre negli anni '70 con il gruppo musicale *Mystic Knights of Oingo-Boingo*, divenuto negli anni '80 uno dei compositori di colonne sonore (60 in tutto) più importante della sua generazione, autore in particolare delle musiche dei film di Tim Burton (sua anche la voce di Jack Skellington) e di molti tra i maggiori registi di Hollywood; il regista e

sceneggiatore italiano **Luca Guadagnino**, tra i più importanti del nuovo cinema italiano, legato a Venezia fin dal suo esordio nella regia (*The Protagonists*, 1999), e in seguito altre tre volte al Lido, lo scorso anno con lo straordinario successo di *Io sono l'amore*, film presentato nella sezione Orizzonti, che sta riscuotendo un enorme consenso internazionale, presentato in numerosi festival e venduto in 30 paesi; il regista e sceneggiatore **Gabriele Salvatores**, premio Oscar nel 1991 per *Mediterraneo*, tra i cineasti italiani più amati all'estero, reduce dal nuovo importante successo di *Happy Family*, commedia corale che quest'anno ha conquistato il grande favore della critica e del pubblico anche in America. Nella serata conclusiva della Mostra (11 settembre 2010), la Giuria Internazionale Venezia 67 assegnerà ai lungometraggi in concorso i premi ufficiali: il **Leone d'Oro** per il miglior film, il **Leone d'Argento** per la migliore regia, il Premio Speciale della Giuria, la **Coppa Volpi** per la migliore interpretazione maschile, la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile, il **Premio Marcello Mastroianni** a un giovane attore o attrice emergente, l'**Osella** per il miglior contributo tecnico, l'**Osella** per la migliore sceneggiatura.



MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

67° EDIZIONE – VENEZIA 1 – 11 SETTEMBRE 2010

LA SEZIONE ORIZZONTI

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA BIENNALE PAOLO BARATTA

LE VIE NUOVE DEL LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO



BIOGRAFIA

Paolo Baratta, il 12 dicembre 2007, è stato nominato Presidente della Fondazione della Società di cultura La Biennale di Venezia. Il suo mandato quadriennale scade nel **2012**. Manager, ministro e uomo di cultura, **Paolo Baratta**, indicato dall'allora ministro per i beni e le attività culturali Francesco Rutelli, ha già ricoperto la carica di presidente della Biennale dal 1988 al 2002. Milanese, 68 anni, ha ricoperto incarichi nel mondo bancario e culturale ed è stato ministro per le privatizzazioni nel governo Amato, per il Commercio estero nel governo Ciampi e dei Lavori pubblici e dell'Ambiente nel governo Dini (1999). Laureato in ingegneria ed economia, Baratta è stato nei cda di varie società e istituzioni fra cui Telecom Italia e Banca Finnat Euroamerica oltre ad essere membro del Consiglio dell'Università Cà Foscari di Venezia è divenuto presidente dell'Accademia Filarmonica Romana. È stato consigliere di amministrazione di società come Zanussi, Ericsson, Olivetti, Mediobanca, di recente nella Edizioni Holding della famiglia Benetton ma anche presidente della Fondazione Valla per i classici greci e latini, vicepresidente dell'Accademia filarmonica romana, consigliere di amministrazione della Fondazione Bembo e dell'Istituto italiano di studi storici.

LA SEZIONE ORIZZONTI

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA BIENNALE PAOLO BARATTA

LE VIE NUOVE DEL LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO

La sezione “Orizzonti della 67. Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia compie una svolta.

Creata nel 2004 e da subito dedicata alle “nuove tendenze” del cinema mondiale, essa ora si rafforza e si apre a tutte le opere “fuori formato” - dunque anche ai film brevi -

con un più ampio e dinamico sguardo verso le vie nuove dei linguaggi che confluiscono nel cinema.

“Orizzonti” presta pertanto un'attenzione particolare alle esperienze di registi che si siano formati in diversi ambiti espressivi.

In questo modo, essa occupa uno spazio nuovo, diventando un “laboratorio” dei diversi linguaggi artistici, all'interno del più grande “laboratorio” della Biennale di Venezia.

Venezia si conferma così come luogo di riferimento per la conoscenza e la ricerca sulle tendenze dell'arte cinematografica. Orizzonti si reinventa e si rinnova. Ma senza partiti presi, senza pose aprioristiche o predilezioni di genere.

Non c'è stato un unico “stato dell'arte” a fare quest'anno da griglia di riferimento. Ci siamo immersi nella singolarità delle opere; solo a selezione fatta, il programma si è organizzato per linee progettuali comuni ai registi. Senza per questo entrare in una contabilità di criteri che - ci dice chi il cinema lo fa - devono essere mantenuti aperti. E persino, addirittura, incerti.

Abbiamo guardato a quello che era davvero successo negli ultimi dodici mesi. Come è accaduto a tutte le pratiche artistiche, il cinema, quando è stato ripensato e riformulato, non ha perso tempo a ribattezzare ogni volta la parte e il tutto con nuovi nomi propri. Ha sopportato con indifferenza l'isteria da ridenominazione persino per le trasformazioni che designavano ordini di urgenza altri da quello estetico: urgenze etiche, intellettuali, politiche. Mai come quest'anno, dunque, l' “etichetta” della nostra linea di programmazione è stata calzante: abbiamo seguito i linguaggi espressivi nella loro graduale liberazione da ogni definizione che li costringeva entro contorni angusti, privilegiando così la ricerca di nuovi Orizzonti.

Ciò che ancora chiamiamo “cinema” ha iniziato a dimenticarsi di sé, ma non fino al punto di rimuovere la rottura da cui tutto il nuovo era scaturito. Motore di un rivolgimento tecnico-estetico che ha azzerato tutti gli antichi criteri qualitativi (dalla “fattura” alla “firma” d'autore), con la sua apparizione aveva fatto saltare le paratie che dovevano salvaguardare e regolare lo statuto di opera, dalle condizioni di produzione ai valori attribuiti alla sua fruizione. Se oggi vogliamo considerarlo ancora come arte (“arte”, quindi, nell'accezione contemporanea del vocabolo), è a patto di riconoscere i disordini che ha causato, il fecondo disastro che ha spalancato nuovi campi di sperimentazione, suscitato speranze di un'attualità sempre più rigorosa (è il cinema “spirito del suo tempo” che si incarna nelle opere scelte per il programma di Orizzonti).

Il “cinema” non può essere solo impronta diretta del mondo. Esiste come “arte” quando lavora incessantemente anche a scucire la realtà, smentendo così la pretesa che la sua essenza sia solo documentaria.

Lontano dalla retorica televisiva e dalle scritture automatizzate, ci sono ancora cineasti che “documentano”. Vale a dire: che sanno fissare un istante perchè sanno scegliere come inquadrarlo; che sanno quanto sia importante mettere in scena la parola, dato che l’ “intervista” non dice niente; che sanno far inventare alla gente che incontrano una vita di cinema; che sanno che si può prendere la parola perchè la voce fuori campo deve fissare anche un pensiero, una riflessione ad alta voce; che sanno trasfigurare il reale con il risultato che il passato diventa presente.

Accanto a loro, abbiamo fatto appello ai registi che sperimentano tutto quello che i linguaggi della cultura visiva contemporanea potevano offrire. Nel solco di quel che era avvenuto all’epoca delle grandi avanguardie cinematografiche (del primo dopoguerra e oltre), quando gli artisti cinematografici avevano preso come riferimento una parte della pittura contemporanea, quella che non ricorreva più ai mezzi del linguaggio articolato, rinunciava al principio stesso del figurativo per riflettersi, invece, in nuovi modi di esistere sul piano delle forme.

Più del seguito delle avventure di un cinema “sperimentale” (arroccato in difesa delle sue prerogative di continuatore di una storia dell’arte da considerare intatta, come una sola storia morfologica), tuttavia, ci interessavano i modelli che rifiutano di appartenere a questo o a quel campo estetico, passando invece dall’uno all’altro, negandosi alla denominazione d’origine controllata. Senza contare che esistono ormai strumenti tecnologicamente avanzati perché il cinema dell’intimità, quello elaborato in un faccia-a-faccia con se stesso, quello del pittore e dello scrittore, abbia infine accesso ad altri spazi che quelli del filone sperimentale.

È della fluidità del cinema contemporaneo che volevamo rendere conto, con scelte che mettono a confronto opere che innovano nel tradizionale supporto di celluloide e sperimentazioni elettroniche-digitali. Stili e sguardi, insomma, molto diversi tra loro sull’audiovisivo e sul mondo. Nella convinzione dell’esistenza oggi di una molteplicità di sviluppi delle pratiche cinematografiche e delle loro costellazioni (vale a dire: del cinema e delle sue espansioni).

Abbiamo, in definitiva, lavorato a scontornare quelli che erano i vecchi Orizzonti, così che potessero rappresentare l’altro versante (un altro punto di vista, un’altra immagine del "cinema per come lo si può fare" oggi) di ciò che viene proposto complessivamente

dalla Mostra. Uno spettro amplissimo di cineasti, forme e contenuti dialogherà con le altre linee di programma, non in competizione e nemmeno come "alternativa", bensì come prova particolarissima che il cinema è in presa diretta, oggi più che mai, con tutte le arti, con tutti i linguaggi espressivi.

Rinasce dunque quest'anno una linea di programmazione, documento del "visivo" contemporaneo, che sollecita uno sguardo attento, vigile ed appassionato e offre in cambio un nuovo passo di visione.

I FILM DELLA SEZIONE "ORIZZONTI"

Film d'apertura

Catherine BREILLAT	La Belle Endormie	Carla Besnainou Julia Artamonov Kérian Mayan David Chausse	Francia	82'
--------------------	--------------------------	---	---------	-----

Film di chiusura

HONG Sang-soo	Oki-eui young-hwa (Oki's Movie)	Sunkun Lee Sungkeun Moon Yumi Jung	Corea del Sud	80'
---------------	--	--	---------------	-----

John AKOMFRAH	The Nine Muses	(documentario)	Gran Bretagna Ghana	90'
---------------	-----------------------	----------------	------------------------	-----

Noel BURCH Allan SEKULA	The Forgotten Space	(documentario)	Olanda Austria	110'
----------------------------	----------------------------	----------------	-------------------	------

Amit DUTTA	Nainsukh	Manish Soni Nitin Goel K. Rajesh Sriniwas Joshi	Svizzera India	80'
------------	-----------------	--	-------------------	-----

Lluís GALTER	Caracremada	Lluís Soler Aina Calpe Domènec Bautista Andreu Carandell Carles García	Spagna	98'
--------------	--------------------	--	--------	-----

Giuseppe GAUDINO Isabella SANDRI	Per questi stretti morire (ovvero cartografia di una passione)	(documentario) Federico Tolardo Emanuele Buganza	Italia	90'
-------------------------------------	---	--	--------	-----

José Luis GUERIN	Guest	(documentario)	Spagna	130'
------------------	--------------	----------------	--------	------

Laura Amelia GUZMÁN Israel CÁRDENAS	Jean Gentil	Jean Remy Genty	Repubblica Dominicana Messico Germania	84'
HUANG Wenhai	Xifang qu ci bu yuan (Reconstructing Faith)	(documentario) Master Liao Guo Master Shao Yun	Cina	78'
Patrick KEILLER	Robinson in Ruins	(documentario) Vanessa Redgrave	Gran Bretagna	101'
Marianne KHOURY Mustapha HASNAOUI	Zelal	(documentario)	Egitto Francia	90'
KIM Gok KIM Sun	Bangdokpi (Anti Gas Skin)	Jo YoungJin Jang Liu Park JiHwan Patrick Smith	Corea del Sud	123'
Paul MORRISSEY	News from Nowhere	Demian Gabriel Viva Hoffman Nicole Laliberte Olga Liriano	Usa	94'
João NICOLAU	A Espada e a Rosa	Manuel Mesquita Joana Cunha Ferreira Pedro Faro Luís Lima Barreto	Portogallo Francia	145'
F. J. OSSANG	Dharma Guns	Guy Mc Knight Elvire Lionel Tua Diogo Doria	Francia Portogallo	93'
Nicolás PEREDA	Verano de Goliat	Teresa Sánchez Gabino Rodríguez Oscar Zaavedra Miranda	Messico Canada	76'
Gianfranco ROSI	El Sicario Room 164	(documentario)	Francia Italia	80'
Maher Abi SAMRA	Sheoeyin kenna (When We Were Communists)	(documentario)	Libano Francia U.A.E.	85'
Pasquale SCIMECA	Malavoglia	Antonio Ciurca Giuseppe Firullo Omar Noto Greta Tomaselli Doriana La Fauci	Italia	94'
Sion SONO	Tsumetai Nettaigyo (Cold Fish)	Mitsuru Fukikoshi Denden	Giappone	144'

Mediometraggi e Cortometraggi della Sezione “Orizzonti”

Doug AITKEN	House	(film di ricerca) Marilyn Aitken Robert Aitken	Usa	9'
Victor ALIMPIEV	Slabyj Rot Front (Weak Rot Front)	(film di ricerca)	Russia	12'
Yuri ANCARANI	Il capo	(documentario)	Italia	15'
Mauro ANDRIZZI	En el Futuro		Argentina	52'
Martin ARNOLD	Shadow Cuts	(film di ricerca)	Austria	5'
Guillermo ARRIAGA	El Pozo	Humberto Berlanga Francisca Urquieta	Messico	8'
Nuntanat DUANGTISARN	Woman I	Nophand Boonyai Jenjira Pongpas	Tailandia	20'
PLATFORM	Non si può nulla contro il vento	(film di ricerca)	Italia	6'
Vincent GALLO	The Agent	Sage Stallone Vincent Gallo	Usa	12'
HUANG Wenhai	Qiao (Crust)	(documentario)	Cina	13'
Harald HUND Paul HORN	Mouse Palace	(film di ricerca)	Austria	10'
Chaisiri JIWARANGSAN	Nok Ka Mhin (Four Seasons)	Roongrit Sri-in-noi	Tailandia	11'
Isaac JULIEN	Better Life	Maggie Cheung Zhao Tao Yang Fudong	Gran Bretagna Cina	55'
Rustam KHAM DAMOV	Brilianty (Diamonds)	Diana Vishneva Renata Litvinova Dmitri Mulyar	Russia	26'
Clara LAW	Chi di (Red Earth)	Daniel Wu	Cina-Hong Kong Australia	21'
Armin LINKE	Future Archaeology	(documentario)	Italia	20'

Francesco MATTUZZI			Germania	
Markus LÖFFLER Andrée KORPYS	Atom	(film di ricerca)	Germania	30'
Bertrand MANDICO	Lif og daudi Henry Darger (The Life and Death of Henry Darger)	Arnardottir Arpa Gudmundsson Karl Lemarquies Tomas	Francia Islanda	6'
Jesse McLEAN	Magic for Beginners	(film di ricerca)	Usa	20'
Galina MYZNIKOVA Sergey PROVOROV	Voodushevlenie (Inspiration)	(film di ricerca)	Russia	45'
Manoel de OLIVEIRA	Painéis de São Vicente de Fora, Visão Poética	Ricardo Trepá Diogo Dória	Portogallo	16'
David OREILLY	The External World	(animazione)	Germania	15'
Laila PAKALNINA	Pa Rubika Celu (On Rubiks' Road)	(documentario)	Lettonia	30'
Rafael PALACIO ILLINGWORTH	Man in a Room	Noah Britton	Usa Messico Svizzera	6'
Arnaud des PALLIÈRES	Diane Wellington	(film di ricerca)	Francia	5'
Jean Gabriel PÉRIOT	Les Barbares	(film di ricerca)	Francia	5'
Sasha PIRKER	The Future will not be Capitalist	(documentario)	Austria	19'
Luiz PRETTI	O mundo é belo	(film di ricerca) Themis Memória	Brasile	9'
Nicolas PROVOST	Stardust	(film di ricerca) Jack Nicholson Dennis Hopper Jon Voight	Belgio	20'
SJ. RAMIR	Cold Clay, Emptiness...	(film di ricerca)	Nuova Zelanda	7'
Emily RICHARDSON	The Futurist	(film di ricerca)	Gran Bretagna	4'
Roe ROSEN	Tse (Out)	(film di ricerca) Ela Shapira Yoana Gonen	Israele	35'
Josh SAFDIE Benny SAFDIE	John's Gone	Benny Safdie Jordan Valdez	Usa	21'

SEMICONDUCTOR (Ruth JARMAN Joe GERHARDT) Xun SUN	Indefatigable 21 ke (21 Grams)	Dakota Goldhor Juan Waters (documentario) (animazione)	Ecuador Gran Bretagna Cina	7' 29'
Elina TALVENSAARI	Miten marjoja poimitaan (How to pick Berries)	(documentario)	Finlandia	19'
Oleg TCHERNY	La linea generale	(film di ricerca)	Francia	16'
Peter TSCHERKASSKY	Coming Attractions	(film di ricerca)	Austria	25'
Hannes VARTAINEN Pekka VEIKKOLAINEN	Erään hyönteisen tuho (The Death of an Insect)	(film di ricerca)	Finlandia	7'
Atsushi WADA	Haru no shikumi (Mechanic of Spring)	(animazione)	Giappone	5'
Olivier ZABAT	Fading	(film di ricerca)	Francia	58'
Ishtiaque ZICO	720 Degrees	(film di ricerca)	Bangladesh	5'
Georgios ZOIS	Casus Belli	Marisha Triantafyllidou Tzeni Theona Iris Ponkena Hlias Gkoyiannos Alekos Vassilatos Antonis Tsiotsiopoulos Yorgos Biniaris Lampros Filippou	Grecia	11'

LA GIURIA DELLA SEZIONE “ORIZZONTI”



E' presieduta dall'artista e regista iraniana **Shirin Neshat**, Leone d'Argento per la miglior regia alla 66. Mostra 2009 col suo primo lungometraggio *Donne senza uomini* (*Zanan bedoone mardan*) e Leone d'oro alla 48. Biennale Arte 1999. Affiancheranno Shirin Neshat nella Giuria di Orizzonti: la regista e sceneggiatrice tunisina **Raja Amari**,

presente nel 2009 a Venezia in Orizzonti con *Dohawa* (*Buried Secrets*), e in precedenza pluripremiata ai festival internazionali per la sua opera prima *Satin Rouge*; il regista

filippino **Lav Diaz**, uno dei cineasti più importanti del Sud-Est asiatico, premiato due volte a Orizzonti con *Kagadanan sa banwaan ning mga engkanto* (Death in the Land of Encantos, Menzione Speciale 2007) e con *Melancholia* (Premio Orizzonti 2008); il critico cinematografico austriaco **Alexander Horwath**, dal 2002 direttore del Museo del Cinema di Vienna, dal 1992 al 1997 direttore della Viennale, collaboratore delle più prestigiose riviste internazionali; il regista italiano **Pietro Marcello**, scoperto a Venezia nel 2007 con il documentario d'esordio "Il passaggio della linea" presentato in Orizzonti, e vincitore di numerosi riconoscimenti quest'anno con "La bocca del lupo".

La Giuria internazionale della sezione Orizzonti assegnerà – senza possibilità di ex aequo - quattro nuovi Premi: **Premio Orizzonti** (riservato ai lungometraggi), Premio Speciale della Giuria Orizzonti (riservato ai lungometraggi), Premio Orizzonti Cortometraggio, Premio Orizzonti Mediometrogaggio. Nella rinnovata sezione Orizzonti sono stati assorbiti la sezione CortoCortissimo, e tutti gli Eventi Speciali, in una linea di programma senza distinzioni di genere e durata, che rappresenta un "laboratorio" dei diversi linguaggi artistici del visivo, all'interno del più grande "laboratorio" della Biennale di Venezia, in collegamento sempre più stretto con gli altri settori.